

La brutta storia della lottizzazione del Credito sportivo

NEDO CANETTI

Il Italia siamo ormai da sempre abituati non solo alle maxi spartizioni per le presidenze e i consigli di amministrazione degli istituti di credito, ma anche alle estreme proroghe dei dirigenti in carica, in attesa che vengano lottizzate le caselle disponibili. Cancelli alla mano, le cose hanno sempre funzionato così: pure per il Credito sportivo, un istituto di credito, diventato di prima grandezza nel panorama bancario italiano, con un giro d'affari di centinaia e centinaia di miliardi annui. Ebbene, l'istituto è attualmente tenuto da un presidente, l'ex deputato del Pci Nicola, saccagginiano, scaduto da oltre due anni, ma riconfermato nel suo posto ed è privo, altresì, all'incirca dallo stesso periodo, del direttore generale, dopo il collocamento in pensione per limiti d'età del Dr. Renato Mignone. Una situazione di incertezza che ha determinato non poche difficoltà. La spiegazione è sempre la stessa: il mancato accordo tra Dc e Psi sulle poltrone. I socialisti hanno rivendicato la presidenza, che nel quadro della lottizzazione delle caselle - è stata loro concessa. Apparentemente, il direttore doveva essere La vicenda si è però ulteriormente complicata. Ingentoli pure di giallo, per due motivi: il tipo di designazione del Psi è contro il parere della Dc. Infatti, alcuni membri o sono i socialisti decisi di assegnare l'incarico presidenziale all'ex vicepresidente di Firenze, ed ex deputato Ottaviano Colzi, o al deputato Ottaviano Colzi in riferimento della sua nomina a presidente alla Camera. Il ministro Carraro, pur militando nelle aule della Dc, manifestò al momento qualche perplessità sulla scelta. Tanto, però, qualche tempo ad emanare il decreto di nomina, a causa dei precedenti dell'ex parlamentare, relativi allo scandalo dell'hotel Nazionale di Firenze, una storia di burocrazia e corruzione, che ha coinvolto alcuni dirigenti del Pci fiorentino. Successivamente, pare per diretto intervento dello stesso Colzi (Colzi è una sua pedina nell'intera lotta per il potere nella città fiorentina, che vede tra i protagonisti anche Lello Lagorio e Valdo Spini), il decreto è stato inviato da Carraro alle Camere, per il precetto parere. E qui, è scoppiata la bomba. Superato, se pur a fatica e con il voto contrario del Pci, il vaglio del Senato, la nomina è stata duramente criticata a Montecitorio, in particolare dal comunista Antonio Bellocchio. Moia a ragione, possiamo dire oggi, nel momento in cui il sostituto procuratore di Firenze, Ubaldo Nannucci, ha rinviato a giudizio Ottaviano Colzi, proprio per corruzione e proprio per la vicenda del-

l'ex hotel. Tutto questo fa parte, come dire, della normale cronaca spertitoria (con coda avvelenata) ed è un ulteriore esempio di irresponsabilità da parte dei partiti governativi nell'operare scelte tanto importanti. Ciò che importa è la lottizzazione: non si guarda né alle competenze (e, in questo caso, non ce n'era alcuna), visto il curriculum del Colzi, che di tutto si è occupato, il passato, dagli ospedali al commercio estero, fuorché di banche e di sport) né alla figura del designato. Il Credito sportivo, resta sempre senza direttore e con un presidente in perenne prorogatio. L'istituto eroga ogni anno migliaia di mutui per impianti sportivi; è un punto di riferimento di grande rilievo per tutti gli Enti locali e per migliaia di società sportive. È diventato sempre di più un appetitoso bocconcino come centro di potere e serbatoio elettorale. Per questo il Psi chiedeva la presidenza, per questo nella Dc c'era stata, prima, resistenza a mollarla e poi battaglia tra le correnti per il posto di direttore.

Un istituto ancor più appetibile oggi: il Credito è anche uno dei soggetti principali per l'erogazione dei finanziamenti del governo per gli impianti sportivi (legge 65, collegata ai Mondiali di calcio, oltre 2500 miliardi). Una brutta vicenda, tutto sommato, cominciata male e proseguita peggio. Cominciata male con la designazione di Colzi, proseguita peggio con la nomina di Carraro a direttore non lottizzato, ma competente scelto nelle stesse file degli attuali dirigenti del Credito (ce ne sono sicuramente in grado di assolvere a questo compito), il balletto dei rinvii, dei ripensamenti deve ora però, con le notizie provenienti da Firenze, definitivamente finire. Anche Carraro deve rendersi conto e trovare il coraggio di avanzare una candidatura senza il bisogno dell'inquieto di via del Corso.

Sarebbe un bel giorno anche per lo sport. Dubitiamo però che con questi chiani di luna le cose possano risolversi con questa correttezza e trasparenza. Abbiamo nella lottizzazione, che l'on. Nicolini si possa tranquillamente apprestare ad altri anni di presidenza magari senza direttore. Nicolini è stato un presidente con il quale abbiamo collaborato e al quale abbiamo partecipato a rinvii, ma se vogliamo farlo restare a quel posto o decidiamo in maniera regolare e non surrettizia e gli diano i supporti dirigenziali necessari.

resp. del Pci per lo sport

La comice in cui sono affrontati i drammi del rapporto tra genitori e figli, lascia in ombra quelle situazioni nelle quali si potrebbe intervenire per prevenire

Ottimi o «mostri», ma non è così

Cara Unità, sono un insegnante di scuola media e sono anche madre di due ragazzi di 15 e di 18 anni. Desidero manifestare il mio forte dissenso nei confronti della cornice culturale in cui vengono collocati i drammi visivi da tanti bambini; maltrattati, falsamente adottati, rapiti dai tribunali: cioè in una visione della famiglia e della funzione genitoriale che oggi è del tutto irrealistica e ipocrita. L'immagine del genitore, nella mentalità corrente (che peraltro contraddice poi l'esperienza concreta di quasi tutti) è santificata, come quella di persona sempre amorosa e capace di dominare con la ragione tutte le tensioni; oppure è demonizzata e allora si parla di un genitore indegno. La stessa legislazione e il modo in cui opera, per quanto se ne sa, la magistratura, gli ostacoli che incontra l'assistenza sociale in tanti casi, confermano questa visione: il bambino è lasciato in totale balia della famiglia, anche in situazioni di più o meno grave rischio: quando poi esplose la tragedia, il bambino viene tolto alla famiglia (è sempre troppo tardi) e i genitori sono additati come «mostri». In queste cose sembra che le due alternative possibili siano l'impotenza e il non-intervento oppure provvedimenti ultimativi.

Non nego che in diversi casi sia oggi inevitabile togliere i figli a persone che li hanno generati o che, d'altra parte, ci siano adulti sempre padroni di se stessi e dei casi dell'esistenza. Mi pare, però, che questa polarizzazione dell'immagine del genitore lasci in ombra quella zona estremamente ampia di situazioni su cui si potrebbe intervenire per una prevenzione della tragedia e per un'umanizzazione del rapporto genitori-figli. Sono, queste, le situazioni di difficoltà, di rapporti tesi, di paura per l'avvenire dei figli (a paura tante volte incattivisce, senza che lo si voglia, verso i figli stessi che si cerca di proteggere). C'è una concezione della privatizzazione assolutamente disumana: dal privato è soprattutto dal rapporto più «vacuo», quello fra genitori e figli, devono emergere all'esterno solo immagini composte, armoniche. Quando qualcosa scoppia, se si è in grado, si va, con esito vario, dallo psicanalista; se non si hanno i soldi o non si sa neppure dove quest'ultimo stia di casa, o si fa vergogna persino di lui, si bastonano i bambini. Qualche volta si fa l'una cosa e l'altra. Questo, senza che la società se ne occupi, fino a quando non la si fa tanto grossa da essere additati come «mostri» e da essere privati dei figli: ammesso che questi siano in qualche modo soprav-

visati alla furia e alla paura. Nel mio lavoro d'insegnante ho raccolto più volte testimonianze drammatiche di violenza subita soprattutto da parte di alcune denunce a metà, che per lo più rientrano non appena la famiglia o lo stesso ragazzo o ragazza ha il senno che qualcosa all'esterno si muova: per paura, per perbenismo, per ricatto affettivo, e cui il bambino particolarmente infelice soggiace più di altri. In queste situazioni a rischio, in cui non è ancora pensabile una soluzione estrema, non si trova alcuna possibilità concreta di intervento perché, finché non ci sono lividi, brucature o bambini determinati ad accusare con una forza che i più non hanno, la famiglia resta «secca»: si può buttare fuori della porta chiunque cerchi di metterci il naso. E sono, invece, proprio queste le situazioni in cui si potrebbe intervenire con più efficacia: potrebbero farne carico la magistratura, la scuola, l'assistenza sociale, i vicini, gli amici. Con proposte ed anche vincoli per una tutela giorno per giorno del minore e con l'offerta di punti di riferimento all'aiuto che esplose. Non è detto che tutte le situazioni siano recuperabili e che si possano evitare in qualche modo tutte le sofferenze ma sarebbe, questo, un ter-

Per un dirigente sindacale detenuto in Israele

Caro direttore, sono un giovane lavoratore e vorrei lanciare un appello di solidarietà internazionale in difesa di un altro lavoratore, Mahmoud Masarwa di anni 40, sposato con 3 figli, attivista sindacale palestinese. Masarwa è stato arrestato l'estate scorsa dalla polizia israeliana con l'accusa di terrorismo, di essere membro dell'Olp e di spionaggio per la Siria. Nei primi 3 mesi di carcere è stato torturato; per 9 mesi non ha potuto prendere contatto con l'esterno e sapere di quali accuse era incriminato.

Masarwa è stato arrestato per le sue idee socialiste che lo portano a propagandare l'unità fra la classe operaia e contadina ebraica e araba contro il nemico comune, il capitalismo e la creazione di due Stati socialisti democratici, israeliano e palestinese, che convivano e collaborino grazie allo stesso sistema economico e interessi sociali comuni. Masarwa è iscritto al sindacato israeliano «Histadrut»; rifiuta il metodo terroristico, è per la lotta di massa e di classe. Tali idee lo hanno portato, prima dell'arresto, ad organizzare in un comitato israeliano uno sciopero dei lavoratori palestinesi sia ebrei per il miglioramento salariale, riuscendo a vincere la vertenza col padrone. Grazie alla campagna internazionale per la liberazione di Masarwa promossa da due deputati laburisti inglesi, che ha portato centinaia di giovani e lavoratori di vari Paesi a spedire lettere di protesta al governo d'Israele e ad offrire de-

ELLEKAPPA



Gli ufficiali polacchi uccisi a Katyn nel 1940

Caro direttore, discutendo in Sessione, fra compagni dei cambiamenti in atto in Unione Sovietica e nei Paesi socialisti dell'Europa orientale, siamo rimasti molto impressionati dalle parole del giornalista televisivo Benedetti, della Polonia, riguardanti l'eccidio di Katyn, cioè le famigerate fosse nelle quali furono sepolti centinaia di ufficiali polacchi, finora ritenuti uccisi dalle «SS» naziste. Secondo il giornalista, che commentava per Rai 3, però, è ormai accertato che quell'eccidio fu eseguito per ordine di Stalin e che la scritta «nazista» scolpita sulla pietra sepolcrale, va cancellata e sostituita con «stalinista». Ora sull'Unità abbiamo letto e riletto che, un'apposita commissione sovietico-polacca sta studiando con molta serietà per scoprire la verità. Come mai, secondo il Benedetti, la strage fu ordinata da Stalin se la commissione non ha ancora ultimato i lavori di indagine? Che l'odio ancestrale dei polacchi verso i sovietici sia prevalso, il sopravvento sulla Commissione, che non ha ancora riferito sul esito del molto delicato caso? Possiamo sapere come stanno realmente le cose? Antonio Borsaro, Per il Comitato direttivo della Sezione Pci di Cassolnovo (Pavia)

a ricordo dei morti di Katyn uccisi nel 1940 nel cimitero di Varsavia: il monumento portava la scritta: «Alla memoria degli ufficiali polacchi uccisi dai nazisti». Appare sempre più difficile che la commissione congiunta possa dire qualcosa capace di rovesciare la credibilità della documentazione polacca. ROMOLO CACCAVALE

Cosa significa il coraggio di essere giovani?

Cari compagni, io non mi indigno troppo per la censura da parte della «grande stampa» sulla manifestazione nazionale della Fgci a Roma: l'aver fatto di ignorare un evento simile è una manifestazione di debolezza, non certo di forza da parte della classe al potere. I conservatori reagiscono così ogni volta che cambia il vento. E il vento è davvero cambiato se a rispondere all'appello della Fgci siamo accorsi in 200.000.

Era dall'86 che non partecipavo ad una manifestazione giovanile, perché sinceramente avevo perso entusiasmo, e come me, credo, molti giovani di sinistra. Ma sabato abbiamo riempito una piazza dimostrando il nostro coraggio di essere giovani: che non è il coraggio dell'arrivista, che calpesta ogni cosa, anche la propria dignità, per far carriera; ma è il coraggio dei ragazzi del Sud, che nonostante anni bui di disoccupazione, mafia, droga, hanno ancora la voglia e la fiducia di cambiare. Perciò se loro signori non si sono ancora accorti o fanno finta di non accorgersi che il look e il rock non sono più i nostri unici interessi, che questa generazione conformista e spensierata ha ritrovato la voglia di far politica (e non solo tra i comunisti) e soprattutto ha ritrovato il coraggio di accogliere un futuro, non di subirla, poco male. Vorrà dire che abbaieranno ancora per un po' sulla fine delle ideologie e dell'impegno politico; poi, come sempre nella carriera di De Gregori, rindoseranno le nuove maschere e faranno finta di essere sempre stati dalla nostra parte, o se ne staranno buoni all'angolo e ci lasceranno in pace almeno per un po', finalmente.

Centri sociali per anziani esistono in molte regioni

Cara Unità, nel numero del 7/5 il lettore Annibale Muggia di Torino lamenta la mancanza, in quella città, di Centri ricreativi, polivalenti dove gli anziani possano stare assieme per svolgere attività ricreative e culturali. Questa insensibilità verso la creazione di strutture che siano particolarmente rivolte agli anziani non è propria solo di Torino; ma non è così in altre realtà. Il 23-24 novembre '88 si è svolto a Roma il II Convegno nazionale Centri sociali anziani, al quale hanno partecipato i rappresentanti di oltre 400 di questi organismi, presenti soprattutto in alcune regioni: Lazio, Emilia-Romagna, Veneto, Toscana; e in misura minore anche in altre regioni. Si tratta di organismi autogestiti dagli

anziani. Questo per dimostrare che vi sono città più o meno grandi ove queste forme di aggregazione assistite dal lettore «Muggia» esistono (33 solo a Bologna).

Sarebbe quanto mai necessario che anche in altre città le istituzioni, i partiti, i sindacati dei pensionati, avessero maggiore sensibilità per contribuire alla realizzazione di queste forme di aggregazione per anziani. La lettera inviata all'Unità dimostra infatti che sono desiderate.

Le esperienze in atto dimostrano che questi Centri anziani, oltre che strumenti di prevenzione socio-sanitaria, sono anche forme di autogestione per attività ricreative, culturali, turistiche, di memoria storica (mestieri) ove l'anziano si sente protagonista nell'organizzare il proprio percorso esistenziale per gli anni che ancora deve vivere.

Maggiolino Costi, Per il Coordinamento nazionale dei Centri sociali anziani, Via Beccapio 27, Bologna.

«Dopo avere telefonato tre volte, siamo partiti...»

Spettabile direttore, siamo la classe III E della statale «Il Guercino» di Bologna. Con le nostre insegnanti di italiano ed educazione artistica mercoledì 26 aprile siamo andati a Firenze per una visita d'istruzione.

Prima di compiere la gita, in classe, avevamo preparato un itinerario preciso. Esso comprendeva soprattutto la visita alla galleria degli Uffizi, di cui abbiamo visto diverse dipositive.

La segreteria della nostra scuola, per essere sicura che la nostra visita non fosse avvertita, telefonò agli Uffizi tre volte. Avendo avuto alla seconda e alla terza risposte positive, siamo partiti. Arrivati, però, abbiamo avuto una sgradita sorpresa: il portone della galleria era chiuso.

Siamo delusi e indignati; riteniamo che i nostri diritti di sapere siano stati calpestati. L'inefficienza degli enti preposti è inammissibile. Chiediamo che gli addetti, al vedersi questi atteggiamenti, non stiano più ad essere delusi; anche altre scolarie che erano amareggiate. Non solo: anche i turisti stranieri non hanno avuto una buona impressione di come funzionano gli enti culturali nel nostro Paese.

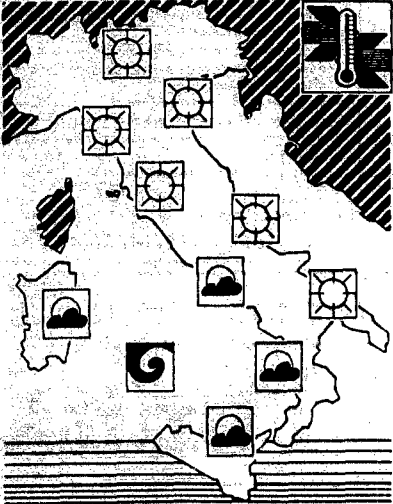
Lettera firmata dagli alunni della III E della Scuola media statale «Il Guercino» di Bologna

«Cartoline con ponti, cattedrali, monumenti»

Caro direttore, sono un cittadino sovietico della Repubblica Lettona, pensionato. Colleziono cartoline illustrate raffiguranti ponti, cattedrali e monumenti e potrei scambiare con collezionisti di tutto il mondo. Mi si può scrivere anche in tedesco, inglese o italiano.

Peteris Markovskis, 226.018 Riga, a. K. 7, Lettonia (Urss)

CHE TEMPO FA



- SERENO, VARIABLE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: non vi sono varianti notevoli segnalare per quanto riguarda la situazione meteorologica attuale. Spesso precipitazioni dall'Africa nordoccidentale alla penisola iberica, alta pressione ad Est, praticamente dalla Russia al Mediterraneo orientale. Il primo centro d'azione convolge verso le regioni meridionali e le isole ari calda ed umida di origine africana, il secondo convolge verso la fascia orientale della penisola ari fresca e poco umida di origine continentale.

TEMPERATURE IN ITALIA: Botziano 15 24, L'Aquila 5 19, Verona 10 26, Roma Urbe 11 27, Trieste 16 25, Roma Fiumic. 13 25, Venezia 12 24, Campobasso 9 17, Milano 12 25, Bari 11 22, Torino 15 29, Napoli 14 28, Cuneo 13 21, Potenza 11 18, Genova 16 28, S. M. Leuca 16 20, Bologna 9 26, Reggio C. 17 21, Firenze 12 27, Messina 19 21, Pisa 10 27, Palermo 17 24, Ancona 10 22, Catania 17 22, Perugia 12 21, Alghero 17 27, Pescara 9 23, Cagliari 16 25

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi. Notiziari ogni 30 minuti dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: rassegna stampa con Claudio Fracassi direttore di «Avvenimenti»; 8.30: informazione; grandi concentrazioni, piccole elezioni; 9: Parla A. Zollo; 10: mezzogiorno elettorale; intervengono D. Protti, E. Roggi, F. Pastarini; 11: paratesto alla prova. Servizi e interviste; 15: storia della «libra» di Pier F. Poggi e Paolo Rinaldi; 15.30: Tevere; 16: Parla Leo; Parla Leo ambiente; 16: i diritti dei lavoratori nelle piccole imprese; intervengono Teresa Negazza e Mario Maloni; 17: contratti e riforma del pubblico impiego; intervengono: Bassolino, Pannofino, Grandi, Lettieri, Giallini e Maccioni.

FUnità Tariffe di abbonamento. Italia: Annuo L. 269.000, Semestrale L. 136.000, 6 numeri L. 231.000, L. 117.000. Estero: Annuo L. 392.000, Semestrale L. 298.000, 6 numeri L. 508.000, L. 253.000. Per abbonamenti versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fabio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pci. Tariffe pubblicitarie: A mod. (mm.39 x 40) Commerciale festivo L. 276.000, Commerciale festivo L. 414.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000, Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000, Manchette di testata L. 1.500.000, Redazionali L. 460.000, Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti Periali L. 400.000 - Festivi L. 485.000, A parola: Necrologie-part.-lutto L. 2.700, Economici da L. 780 a L. 1.550. Concessionarie per la pubblicità: SIPRA, Via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531, SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131, Stampa Nigi spa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano, Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelagosi 5, Roma.